

sue lettere di 17 per la posta non partita, scrive questa: Come a dì 18 disnoe col Gran Canzelìer, dove li era l'orator di Savoia qual non è molto amico di la Signoria nostra, et lui Orator andò per haver le lettere per la liberazion del schierazo preso da le fuste di Taranto. Et il Gran Canzelìer disse la Signoria vol star a veder, non vol concluder l'acordo. Lui Orator non li rispose altro per non parlar davanti esso orator di Savoia. Et disnato, il prefato di Savoia andò via e lui restò e disse al Gran Canzelìer, come sua signoria havea usà alcune parole qual lui non sapeva dove le venisse, per non haver zà più zorni avisi de Italia. Eppo Gran Canzelìer disse la Signoria non vol concluder col Carazolo l'acordo con questà Maestà: forse non ha bona opinion e tien pratica con Franza etc. L'Orator disse non credeva questo, et che si meravigliava non fusse seguito lo acordo qual era stà tanto tratato e concluso col signor Vicerè et illustrissimo di Barbon, nè mancava altro che la conclusion, al qual effecto il Protonotario era andato a Venetia con il mandato, se da questa Maestà non li fosse sta dato novo ordine. Il Gran Canzelìer disse forse che sì; bisogna rendiate li beni di forausciti, per esser cosa honesta li rendiate et honor di la Cesarea Maestà. Et scrive sopra questo diversi colloqui fatti *hinc inde*, e come lui Orator iustificò la Signoria nostra non si poteva restituirli, ma se li deva li ducati 5000 a l'anno in complacencia di questa Maestà, però che li ditti proclamati tornino, non haveano voluto tornar. Hor il Gran Canzelìer disse: « Bisogna un zorno li rendiate; la Signoria faria ben compiacer Cesare, perchè dil capitolo di dar danari in loco di le zente, si troveria bon modo, etc., *ut in litteris*. Poi disse che
174 voleva tratar una nova liga dil Papa, la Cesarea Maestà et la Signoria nostra *contra infideles* e far il Gran Maestro di Rodi capitano, et sì la Signoria non volesse esser nominata per causa dil Turco, potria ben dar danari secretamente al Papa et far lo effecto senza esser nominata, qual fata, il re di Franza potrà condescender a quello li è richiesto da Cesare et intrar anche lui et saria suo honor. Poi disse per li capitoli di la paxe fatta tra Cesare e la Signoria e per difender il ducha di Milan nel Stato: « ma per dirvi ogni cosa, tutti semo mortali, sì 'l Ducha morisse, che è stato propinquo e ancora non è fuora, non voria la Signoria che Cesare mettesse uno altro in quel ducato ». Lui Orator disse non sapeva risponder per esser molto tempo non havia hauto lettere di la Signoria nostra; et con questo tolse licentia. El qual li disse, il Legato dil Papa tra-

tava acordo con Cesare includendo la Signoria, e vol concluder azìo se intertengi le zente di Cesare sono in Italia per questi tre mexi, dicendo « la pratica tenete con Franza disturba non faziate lo acordo ». Scrive ha inteso poi che 'l ditto acordo tra il Papa e Cesare è quasi concluso, et ogni zorno esso Gran Canzelìer va a casa dil Legato, e di l'acordo con il re Christianissimo più non si parla, perchè questi voleno la Borgogna, *aliter* non lo farano. Et par che sia stà mandà un homo in Franza. Madama di Lanson è a Madril col re Christianissimo. Cesare è fuora a la caza. Il ducha di Barbon è a Barzelona. Scrive, l'orator dil ducha di Ferrara li ha ditto il suo Ducha crede non vegnirà a la corte, et esser propinquo a Lion et madama la Rezente non li vol dar il passo che vengi; sichè convegnirà tornar indrieto. *Item*, scrive come alli di passati fu fatto passar nel regno di Fessa il marchese di Montegier con tre galee dil capitano Portundo, et dieci fuste et alcuni altri legni et circa 2000, et chi dice 3000 fanti per pigliar una forteza, che fu già dil re Cattolico e gli fu robata da mori, ditta il Pegnon, che è in mare sopra uno scoglio, dui tratti di balestra lontano da Beles di la Gomiera. Haveano intelligentia in la forteza, et però arrivati che furono posero una parte di fanti nel scoglio dove è la forteza, 174* et il resto andò a la terra per devedar che non si desse soccorso alla forteza. Già si era scoperto il trattato, perciò quelli di la terra con l'artellaria fecero gran danno a l'armata, et con una imboscata che haveano fatto, tagliarono a pezi molti fanti che erano desmontati. L'armata si convene ritirar, et per fortuna di mar che sopragionse non potè tuor i fanti che havea messo nel scoglio ma fu forzata a lassarli, et il Marchese è tornato a Malaca con pochissima gente; il resto tutto è restato o morto o preso. Se ha anco da le Indie, per una caravela venuta in Sivilla, che quelli spagnoli che sono si hanno tagliato a pezi tra loro, et son morti più di 1000. Et che Hernando Cortese capitano di tutte quelle gente che è de li era partito da Temisitan per andar in persona a remediar a questi disordini; ma che da poi il partir suo non si sapeva nova nè di lui, nè di la sua gente, che fa gran sospetto che non siano stati tagliati a pezi da indiani.

Ex litteris domini Suardini, datis in Toledo, 175
16 Octobris 1525.

La signora duchessa di Lanson vene in questa terra da poi reduto il Christianissimo in istato